

Il sottoscritto chiede di interpellare i Ministri dell'interno e della giustizia, per sapere — premesso che:

gli effetti che scaturiranno dal braccio di ferro posto in essere dalle autorità capitoline e di polizia nei confronti delle realtà illegali che ogni giorno aggravano la vita dei romani saranno sicuramente allarmanti —:

come si intenda, per quanto di propria competenza, procedere nei confronti:

a) delle imprese che utilizzano personale « in nero » per le opere del Giubileo;

b) dei parcheggiatori abusivi;

c) degli autonomi che occupano abusivamente decine di edifici pubblici;

d) dei nomadi che non pagano i biglietti del bus e non vengono per questo multati;

e) dei venditori abusivi senza licenza;

f) dei genitori dei rom minori di quattordici anni che compiono piccoli reati e non vengono perseguiti.

(2-02047)

« Storace ».

INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE

GRAMAZIO, CONTI e MARENCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

numerose settimanali italiani, fra i quali *Panorama* e *il Borghese*, hanno più volte denunciato la sparizione di *container* italiani della Missione Arcobaleno senza che alcuno dei dirigenti preposti al controllo abbia denunciato, per iscritto, ai vertici della missione ciò che è avvenuto a Valona nelle giornate del 9 e 10 luglio 1999;

ben 160 *container* sarebbero quindi finiti nelle mani di gruppi armati della mafia albanese protetta — come si vede nelle foto pubblicate dal quotidiano *Corriere della Sera* — da poliziotti del posto sotto gli occhi di poliziotti italiani e di funzionari della Protezione civile che nulla hanno fatto per difendere i beni che erano sotto la tutela italiana né ne hanno denunciato il furto;

ad avviso degli interroganti è necessario che i ministri rispondano in sede di Commissioni parlamentari affinché sia fatta piena luce sulle inefficienze — denunciate ormai da più parti — riscontrate nella Missione Arcobaleno —:

se a seguito delle foto riportate dal quotidiano *Corriere della Sera* del 23 settembre 1999 nel servizio dal titolo « Missione Arcobaleno, un *videotape* accusa » nel quale si documenta il saccheggio avvenuto a Valona sotto gli occhi di agenti italiani e di funzionari della Protezione civile di numerosi *container* il Governo non intenda rispondere alle numerose proteste da più parti elevate contro la inefficienza della protezione data agli aiuti italiani della Missione Arcobaleno, inefficienza già denunciata dai sottoscritti firmatari nell'aula di Montecitorio direttamente al sottosegretario alla Protezione civile, professor Franco Barberi, durante la seduta *question time* sulla Missione Arcobaleno;

quali provvedimenti siano stati adottati nei confronti dei poliziotti italiani e dei funzionari della Protezione civile che avrebbero assistito, muti ed immobili, al saccheggio compiuto a Valona nel campo dove sventolava la bandiera tricolore italiana. (3-04531)

CENTO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

nei palazzi che circondano piazza Navona, quasi tutti di rilievo storico monumentale, sono in corso lavori di ristrutturazione da parte delle proprietà;

questi lavori hanno richiesto la realizzazione di numerose impalcature e le stesse sono state ricoperte da pannelli e teloni pubblicitari;

piazza Navona, in prossimità del Giubileo, è e sarà ovviamente uno dei luoghi di maggiore attrazione nella nostra città per i turisti;

tali pubblicità pur se autorizzate rappresentano una palese ed evidente violazione dell'insieme architettonico e monumentale della piazza che appare ai turisti diversa dalla sua effettiva realtà -:

quali iniziative intenda intraprendere affinché piazza Navona e in generale altre piazze di così alto pregio monumentale non siano stravolte da immagini pubblicitarie;

se nello specifico quei cartelli posti nei palazzi in ristrutturazione a piazza Navona siano autorizzati dalle autorità competenti e se siano rispettate le leggi di tutela dei monumenti;

se non ritenga necessario predisporre una iniziativa amministrativa e legislativa tesa a regolamentare con più rigore le norme autorizzative per la messa in opera di tali pubblicità. (3-04532)

TARADASH. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il signor Adriano Carlesi è detenuto nel carcere romano di Rebibbia dove sta scontando una pena di circa trenta anni per effetto di una serie di condanne cumulatesi nel tempo per lo stesso reato di ricettazione ed ai fini del calcolo delle quali la corte d'appello di Venezia non ha tenuto conto delle norme sul reato continuato che avrebbero previsto una pena ben più lieve;

il signor Carlesi ha già scontato undici anni della pena che il 1° luglio 1999 è stata confermata dalla IV sezione penale della corte d'appello di Venezia nonostante il rinvio a questa da parte della Corte di Cassazione per la mancata applicazione

dell'articolo 81 del codice penale sul reato continuato (che avrebbe portato ad una condanna massima di nove anni, due in meno di quelli già scontati dal signor Carlesi);

l'articolo 81 del codice penale secondo comma, prevede che chi con più azioni od omissioni, esecutive di un medesimo disegno criminoso, commette anche in tempi diversi più violazioni della stessa o di diverse disposizioni di legge, è punito con la pena che dovrebbe infliggersi per la violazione più grave aumentata fino al triplo;

dal 27 luglio 1999, il signor Carlesi ha iniziato uno sciopero della fame che sta causando gravissime conseguenze al suo stato di salute;

la direzione di Rebibbia ha informato delle condizioni di salute del detenuto la procura generale di Venezia che, attraverso il sostituto procuratore, il dottor Ferrari, ha disposto « l'alimentazione con sondino naso-gastrico », ignorando la intollerabilità a tale metodo sofferta dal signor Carlesi affetto da ernia iatale e ulcera;

il signor Carlesi, ha chiesto l'autorizzazione per poter essere visitato da un medico di fiducia, ma nonostante la gravità delle condizioni fisiche e psicologiche in cui versa, l'autorizzazione è stata concessa solo il 27 ottobre, dopo più di dieci giorni dalla richiesta e a seguito delle pressioni operate dai familiari del detenuto;

all'inizio del 1999, il signor Carlesi ha presentato domanda di grazia al Presidente della Repubblica e dall'8 aprile successivo è iniziata, come confermato dal Sottosegretario per la giustizia, onorevole Franco Corleone, l'istruttoria formale per la concessione del provvedimento di clemenza;

la procedura per la concessione della grazia è attualmente in corso in attesa che il giudice di sorveglianza di Roma acquisisca « tutti gli elementi di giudizio utili » e il procuratore generale di Venezia esprima

le proprie osservazioni sul caso, secondo quanto previsto dall'articolo 681 è del codice di procedura penale;

il 25 ottobre scorso, circa sei mesi dopo l'inizio della procedura istruttoria, la Procura generale di Venezia ha dichiarato la propria incompetenza ad esprimere le valutazioni previste, ritenendo a tal fine competente il tribunale di Lucca;

il Sottosegretario, onorevole Corleone, ha dichiarato che « È una storia che preoccupa assai e che comincia ad essere molto rischiosa. A Rebibbia seguono con il massimo scrupolo il suo stato e sono pronti in ogni momento a disporre un ricovero. »;

da notizie di stampa si apprende che il Ministro interrogato, nei primi giorni di ottobre 1999, ha inviato una richiesta di notizie sul « caso Carlesi » al Capo di gabinetto del ministero di giustizia, dottor Loris D'Ambrosio, alla quale è stata data risposta l'8 ottobre dal direttore dell'ufficio grazie, il dottor Roberto Mendoza, che ha informato il Ministro del fatto che il 7 ottobre è stato sollecitato ai competenti uffici l'invio del parere per la definizione della procedura di cui all'articolo 681;

la mancata accelerazione dei tempi per lo svolgimento dell'istruttoria sulla concessione della grazia in una situazione di questa gravità, relativamente ad un reato, quello di emissione di assegni a vuoto per il quale è prevista la depenalizzazione e rispetto al quale raramente vengono individuati profili di pericolosità sociale, rappresenta un'inammissibile violazione dei fondamentali principi di uno stato di diritto sulle finalità della pena, esaltandone e legittimandone esclusivamente l'aspetto punitivo, e denuncia un'intollerabile insensibilità delle istituzioni interessate verso i diritti fondamentali di un individuo e verso i valori su cui si fonda il nostro ordinamento -:

se non ritenga opportuno adottare ogni iniziativa necessaria affinché la procedura per la concessione della grazia, per quanto di sua competenza, si concluda nel più breve tempo possibile;

se non ritenga opportuno verificare la regolarità dell'azione svolta dalla procura generale della Repubblica di Venezia in relazione alle determinazioni che hanno condotto alla mancata applicazione della continuazione di reato, alle conclusioni ed ai tempi in cui sono state raggiunte, che hanno negato la competenza ad esprimere le valutazioni previste ai fini della concessione della grazia, e alle disposizioni adottate per il trattamento sanitario del detenuto, considerando la gravità delle sue condizioni di salute e il lungo periodo ormai trascorso da quando ha iniziato lo sciopero della fame;

se non ritenga opportuno adottare con tempestività ogni iniziativa necessaria al fine di garantire al signor Carlesi, in pendenza del procedimento per la grazia, un trattamento penitenziario adeguato alla gravità delle sue condizioni di salute per prevenirne il peggioramento, anche assicurandogli ogni assistenza medica e psicologica necessaria. (3-04533)

NAPOLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

con atto ispettivo n. 2-01862 del 28 giugno 1999 l'interrogante ha provveduto a denunciare un primo attentato incendiario avvenuto contro la Woodline International srl azienda di giovani imprenditori, pronta ad entrare in funzione nella seconda zona industriale di Gioia Tauro (Reggio Calabria);

nei giorni scorsi la stessa azienda ha subito il furto di un autocarro, quattro carrelli elevatori e altri macchinari per un valore complessivo di 240 milioni di lire;

il ripetersi delle azioni delittuose ha portato il giovane amministratore della Woodline, Raffaele Puntillo, a dichiarare che « su Gioia Tauro si sono accese le luci dello spettacolo, ma si sono spente quelle dello sviluppo dell'intero territorio e della legalità »;

le parole del giovane imprenditore sono amare, ma vengono sottoscritte dal-

l'interrogante, la quale non perde occasione nel dichiarare come si sia abbassata la guardia nella lotta al potere della 'ndrangheta nella provincia di Reggio Calabria e nell'area del porto di Gioia Tauro in particolare;

il mese scorso è stato tenuto nell'area del porto di Gioia Tauro, un costosissimo spettacolo musicale, le cui motivazioni sono ancora da decifrare e nel frattempo continua a crescere il livello di disoccupazione, già elevato, nell'intera piana di Gioia Tauro:

l'ulteriore atto intimidatorio perpetrato nei confronti della Woodline evidenzia come quei pochi imprenditori calabresi che avessero la voglia di investire nell'area del porto di Gioia Tauro devono ancora sottostare alla pressione del potere mafioso che blocca qualsiasi possibilità di sviluppo della zona —:

quali siano i motivi per i quali appare essersi allentata la guardia nei confronti della 'ndrangheta nel porto di Gioia Tauro e nell'intera piana;

quali iniziative intendano porre in essere per garantire la sicurezza a quelle poche imprese « sane » che intendono investire e creare sviluppo in una zona in cui il tasso di disoccupazione ha raggiunto livelli elevatissimi ed estremamente preoccupanti. (3-04534)

ALEMANNI, BUONTEMPO, CALDERISI, FRAGALÀ, MARTINI, MUSSOLINI, SIMEONE e TARADASH. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Roma esistono almeno 35 realtà denominate centri sociali occupati autogestiti (Csoa), controllati da gruppi di estrema sinistra che si sono resi più volte protagonisti di atti vandalici e discriminatori;

nei confronti di queste realtà, costituite grazie all'occupazione abusiva di stabili di proprietà comunale, il comune di Roma non ha mai intrapreso iniziative di

sgombero preoccupandosi invece di « istituzionalizzarle » attraverso apposite deliberazioni sanatorie;

parallelamente esiste a Roma, in via Castrense, dal 1° luglio 1998, una realtà denominata « Spazio libero porta aperta », gestita da giovani di idee politiche opposte a quelle dei giovani del Csoa, nella quale vengono realizzate attività culturali e sociali;

« Porta Aperta » si autodefinisce uno spazio libero per chi vuole fare sport e per tutti coloro i quali, siano essi giovani che anziani, vogliono ancora essere utili a questa società. I ragazzi avevano organizzato un presidio contro lo spaccio della droga, contro la violenza sui minori, contro lo sfruttamento e l'usura ristrutturando una ex scuola abbandonata ridotta ormai a ritrovo e bivacco di tossicodipendenti ed extracomunitari a due passi da San Giovanni;

nei giorni 17, 18 e 19 settembre 1999 presso il centro giovanile « Porta Aperta » si sarebbe dovuta tenere una festa di saluto all'estate tutta all'insegna della musica e del divertimento alla quale avrebbero dovuto partecipare ragazzi provenienti da altre città d'Italia;

tale festa non si è potuta tenere in quanto il giorno prima l'autorità giudiziaria ha apposto dei sigilli alla struttura ritenendola luogo frequentato da « pericolosi » elementi dell'estrema destra;

nello spazio libero « Porta Aperta », dal giorno in cui è stato rilevato dai ragazzi che lo hanno ripulito e riqualificato investendo esclusivamente denari propri, non si sono mai verificati incidenti con elementi appartenenti ai centri sociali o comunque a gruppi legati alla sinistra;

invece si è instaurato un ottimo rapporto con gli abitanti del quartiere stesso;

di contro lo « Spazio libero porta aperta » è stato oggetto di atti vandalici, intimidatori e dato alle fiamme da parte di ignoti appartenenti a formazioni di idee politiche opposte, stante il tenore delle

scritte rinvenute sui muri (il tutto dopo l'intervento di bonifica e ripulitura effettuate dai ragazzi che lo frequentavano);

nessun provvedimento e forse nessuna indagine è stata compiuta per individuare gli autori del grave fatto intimidatorio;

contemporaneamente alle celebrazioni del 1° maggio sulla limitrofa piazza S. Giovanni si teneva un concerto di musica alternativa, e la polizia, pur nella calma più totale e alla presenza di famiglie con bambini, ritenne, non si sa per quale motivo, di dover identificare tutti i partecipanti provocando la reazione di alcuni di essi che per altro non erano né normali frequentatori né tantomeno i responsabili di « Porta Aperta », potendosi trattare - tra l'altro - di facinorosi poi sottrattisi all'identificazione in virtù della confusione seguita ai tafferugli;

ancor prima di entrare nel merito delle abnormi conseguenze giudiziarie e processuali, dovrà essere chiarito in che modo e secondo quale logica le autorità competenti abbiano consentito lo svolgimento di due eventi che avrebbero attirato sulla medesima piazza giovani di opposte tendenze, anche alla luce dei fatti intimidatori descritti;

l'apposizione dei sigilli sarebbe motivata proprio dagli incidenti con la polizia verificatisi il 1° maggio;

il decreto di sequestro emesso dalla procura della Repubblica di Roma è datato 6 maggio 1999 (quindi appena cinque giorni dopo gli scontri) ma è stato eseguito solamente quattro mesi dopo ovvero il 16 settembre, alla vigilia di tre giorni di concerti;

trascorsi sei mesi, l'autorità giudiziaria ha ordinato 29 perquisizioni, avvenute nelle prime ore del 26 ottobre 1999, e ha ritenuto, sulla base di quanto avvenuto in data 1° maggio, di dover emettere ben 11 arresti e 6 misure coercitive della libertà personale;

nella nostra nazione la magistratura agisce a senso unico reprimendo ogni forma di aggregazione diversa e opposta a quelle di sinistra;

sorprende ancora di più il provvedimento di arresti domiciliari per incidenti di piazza avvenuti quasi 5 mesi fa, mentre il commando di autonomi che assaltò in perfetto stile militare la sede delle Linee aree turche è tutto a piede libero;

ad avviso degli scriventi, si ravvisa il timore che qualcuno abbia nostalgia della stagione degli opposti estremismi e che si stia facendo di tutto per enfatizzare episodi più o meno gravi al fine di criminalizzare un ambiente politico sgradito, auspicandone una qualche reazione inconsulta che giustifica il teorema -:

se non ravvisino una disparità di trattamento da parte dell'amministrazione comunale che mentre nei confronti degli appartenenti ai centri sociali si è prodigata nel sanare le occupazioni abusive predisponendo una deliberazione in proposito, altrettanto non ha fatto per i giovani di « Porta Aperta », che da oltre un anno hanno ufficialmente chiesto l'assegnazione dello spazio senza mai ricevere dagli organi competenti alcuna risposta;

se siano mai stati presi analoghi provvedimenti nei confronti di persone, organizzazioni o gruppi appartenenti ad ambienti della sinistra;

quale sia lo stato delle indagini relative all'assalto portato nei confronti delle linee aree turche in occasione della manifestazione promossa da rifondazione comunista alla quale hanno aderito e partecipato tutti i centri sociali d'Italia e alcuni parlamentari dell'attuale maggioranza di Governo;

quale sia l'opinione del Governo e nello specifico se ritengano vi sia il giusto rapporto tra l'entità dei fatti ascritti ai giovani di destra e i provvedimenti emessi dall'autorità giudiziaria a tutela delle libertà individuali dei singoli e per scongiurare la possibilità che possa tornare quella stagione degli opposti estremismi che ha

tristemente caratterizzato gli anni settanta innescando in tal modo un pericoloso clima di tensione tra gruppi di opposte tendenze politiche. (3-04535)

ARMAROLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

gli *Elementi di storia* di Augusto Camera e Renato Fabietti, editi da Zanichelli, sono un testo adottato nella maggior parte dei licei italiani;

sul *Giornale* di domenica 31 ottobre Massimiliano Lussana ha dimostrato *per tabulas* che quella scritta dai predetti autori altro non è che una storia *ad usum delphini*. Non si spiegherebbero altrimenti i giudizi azzardati sul leader dell'opposizione Silvio Berlusconi, dipinto nel peggior modo possibile; su Palmiro Togliatti, considerato (sic) un sagace innovatore anziché un fedele esecutore dei voleri di Stalin; sul terrorismo, a loro giudizio sedicente rosso; su un Pci che non sarebbe stato ammesso al governo unicamente per i veti americani e cattolici; sull'uso a loro dire politicamente scorretto della locuzione « ex comunisti » per indicare i democratici di sinistra; su Giulio Andreotti, considerato sbrigativamente ministro della malavita;

sul *Corriere della Sera* dello stesso giorno Ernesto Galli della Loggia ha sostenuto che « in Italia il partito preso ideologico e una certa dose di intolleranza hanno da tempo mietuto un discreto numero di adepti pure tra gli storici, e massimamente tra quelli dell'età contemporanea »;

è intollerabile che in un ordinamento autenticamente liberaldemocratico, che è l'antitesi degli Stati totalitari, sia disinvoltamente riletta con lenti così partigiane una storia contemporanea spacciata *ex cathedra* per buona a giovani allievi in via di formazione, con il risultato che di sicuro non avremo buoni cittadini ma sudditi imbevuti di cieco fanatismo e alla mercé dei soliti sinistri burattinai -:

sulla base di quali criteri siano scelti i testi scolastici adottati nelle scuole italiane e quali siano le direttive del ministero della pubblica istruzione al riguardo;

se non ritenga di dover intervenire, nell'ambito delle proprie competenze, avverso l'adozione del testo citato in premessa. (3-04536)

GASPARRI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

se rispondano al vero i fatti rilevati dal senatore Antonio Di Pietro in una intervista pubblicata sul quotidiano *la Repubblica* in data 3 novembre 1999;

se, come asserisce l'ex pubblico ministero, alla Commissione lavori pubblici del Senato vi siano elenchi di concorrenti a posti di sottogoverno contenenti persone indagate dalla procura di Milano o con condanne penali alle spalle;

se vi siano, come asserisce ancora Di Pietro, funzionari pubblici, condannati e tratti in arresto più volte, ora reintegrati nei propri precedenti incarichi;

se il Governo intenda chiarire i motivi per cui il senatore Di Pietro chiama « restauratore » un esecutivo sostenuto in Parlamento dal suo stesso movimento e se voglia smentire l'ex giudice quando addebita al Consiglio dei ministri pratiche spartitorie proprie della prima repubblica. (3-04537)

CALZAVARA, ORESTE ROSSI e ALBORGHETTI. — *Ai Ministri delle finanze e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 22 settembre 1997, nel telegiornale trasmesso da Rai 2 alle ore 13.00, è andato in onda un servizio curato dal giornalista Walter Vecellio relativo agli interrogatori svolti dai magistrati della procura di Perugia (sul filone d'inchiesta cosiddetto « toglie sporche ») nei confronti dell'ex presidente delle ferrovie dello Stato - Lorenzo

Necci — e dell'ex capo di stato maggiore della guardia di finanza — generale Nicolò Pollari;

sia ai giornalisti presenti che agli operatori televisivi è stato impedito di avvicinarsi al vicepresidente del Ce.Si.S. — Nicolò Pollari — da un « cordone » di guardia di finanza in uniforme che, presumibilmente, nella circostanza fungevano da scorta dello stesso Pollari;

un altro appartenente alla guardia di finanza — presumibilmente un ufficiale — in maniera oggettivamente plateale e con atteggiamento minaccioso, avrebbe pronunciato nei confronti dei giornalisti Rai presenti le seguenti testuali parole: « Siamo della guardia di finanza, favorite i vostri documenti »; palesando un comportamento illegittimo, ad avviso degli interroganti in quanto non era ipotizzabile alcun pericolo sia per l'ordine che per la sicurezza pubblica —:

da chi e per quali motivi sia stato ordinato il servizio di scorta a beneficio dell'ex capo di stato maggiore della guardia di finanza Nicolò Pollari, atteso che il coinvolgimento del Pollari nell'inchiesta condotta dalla procura di Perugia nulla ha a che vedere con il progresso che con il presente incarico ricoperto dallo stesso;

se non si ritengano opportuno assumere iniziative (sia regolamentari che disciplinari) al fine di impedire per il futuro che abbiano a ripetersi comportamenti illegittimi, da parte della guardia di finanza, sia nei confronti degli operatori dell'informazione e nei confronti dei cittadini;

quali provvedimenti si intendano adottare (di natura disciplinare e regolamentare e attivando la magistratura competente sia ordinaria che contabile), nei confronti di coloro che hanno ordinato quel servizio che, come si appalesa, ha distolto dai compiti istituzionali un nutrito gruppo di guardie di finanza, proprio nel momento in cui si preparano per i cittadini nuovi e più pesanti adempimenti fiscali,

dando il senso di una scarsa considerazione sia dei problemi che dei sacrifici a cui sono sottoposti i contribuenti di questo Paese. (3-04538)

ASCIERTO. — *Al Ministro della difesa.*
— Per sapere — premesso che:

la caserma Dante Alighieri di Ravenna sita in via N. Bixio n. 9 è sede del 3° regg. artiglieria missili contraerei dal 1969;

tale reparto è stato preposto alla difesa antiaerea (missili Hawk) nel recente conflitto nei Balcani ed è stato dislocato lungo la costa tra Bari e Brindisi ed è composto da circa 150 quadri tra ufficiali e sottufficiali;

ad una interrogazione comunale specifica sul futuro del reparto, fatta dal consigliere comunale di Ravenna Alvaro Ancisi, l'assessore Gualandi, il 20 ottobre 1999, rispondeva che la caserma « Dante Alighieri » rientra nei beni messi in dismissione dal ministero della difesa;

l'affermazione dell'assessore ha provocato incertezze e malessere tra il personale della caserma che è all'oscuro di qualsiasi tipo di provvedimento di interesse della caserma —:

se la caserma « Dante Alighieri » rientri nei beni in dismissione del ministero della difesa;

se il 3° reggimento artiglieria missili continuerà ad essere operativo nella sede di Ravenna;

se ritenga opportuno comunicare al personale interessato le intenzioni del ministero sul loro futuro;

se rispondano al vero le dichiarazioni dell'assessore. (3-04539)

RODEGHIERO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

da domenica 10 ottobre 1999 non si hanno più notizie del signor Nerio Cam-

pagnolo, di San Giorgio in Bosco (Padova), autista della ditta Caon di Villa del Conte (Padova), partito con un automezzo Volvo FH 12 con semi rimorchio frigorifero diretto in Polonia con un carico d'uva;

le ultime notizie si hanno dalla Repubblica Ceca: nella serata di martedì scorso 2 novembre la trasmissione della televisione nazionale « Chi l'ha visto? », ha mostrato un servizio televisivo registrato tra il confine ceco di Mikulov e la dogana di Polonia, nel quale un faccendiere di origine francese ha dichiarato la presenza della merce trasportata nei pressi di Mikulov, e di conoscere il numero di targa del mezzo dal quale sarebbe stata scaricata, ma, pur avendo fatto conoscere la cosa ai familiari del signor Campagnolo, ha dichiarato di non essere stato ancora interrogato dalle autorità ceche;

l'ambasciata italiana a Praga afferma il suo costante interessamento sul caso, tuttavia tale interessamento non ha ancora attivato l'intervento della Criminalpol e della polizia ceca per chiarire le circostanze nelle quali è scomparso il signor Campagnolo;

sabato 6 novembre 1999 davanti alla prefettura di Padova è prevista una manifestazione di protesta contro l'inefficacia dell'intervento delle autorità italiane sul caso, che vedrà la partecipazione, oltre che dei familiari e dei concittadini del signor Campagnolo, anche delle delegazioni della Federazione autotrasportatori italiani (FAI) della Confederazione nazionale dell'artigianato e dell'Unione provinciale artigiani di Padova -;

se i Ministri non intendano attivarsi nel modo più veloce ed efficace per promuovere indagini accurate sulla scomparsa del signor Campagnolo, a conforto dei familiari e a sostegno di tanti artigiani e piccoli imprenditori che quotidianamente sono costretti ad intrattenere rapporti economici con i Paesi dell'Est con notevole rischio imprenditoriale, spesso senza supporti logistici ed istituzionali delle rappresentanze dello Stato italiano all'estero, e

che più recentemente devono anche affrontare situazioni di mancanza di sicurezza e tutela personale;

se il Presidente del Consiglio dei ministri Massimo D'Alema, in visita nella capitale ceca venerdì 5 novembre, non intenda farsi interprete presso le autorità ceche del profondo disagio della famiglia del signor Campagnolo, della cittadinanza di San Giorgio in Bosco (Padova), delle associazioni di categoria degli autotrasportatori, e di riferire immediatamente al Parlamento ogni notizia utile a chiarire l'oscura vicenda. (3-04540)

GASPARRI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la Direzione del dipartimento amministrazione penitenziaria (Dap) ha organizzato per i giorni 12, 13 e 14 novembre 1999 un convegno a Capri sul tema « L'Amministrazione penitenziaria del 2000: un nuovo modello organizzativo »;

al convegno, che già vede impegnati e presenti i massimi vertici del Dap, da Giancarlo Caselli al suo vice Paolo Mancuso, ai vari direttori degli uffici centrali, il ministro della giustizia Diliberto e il sottosegretario Franco Corleone, pare siano stati invitati a spese dell'amministrazione anche tutti i provveditori regionali, nonché i direttori degli istituti del Paese e numerosissimo altro personale ammontante, tra Polizia penitenziaria ed altri ruoli, a circa 300 unità;

i temi del convegno sono in effetti materia di contrattazione con il sindacato e quindi, non si vede la ragione per discuterne in una sede impropria qual è quella, appunto, di un convegno in cui tutte le spese sono pagate dall'Amministrazione penitenziaria;

tali spese, a una prima sommaria valutazione, ammonterebbero a circa 800/1.000 milioni;

l'organizzazione del convegno, comunque, ha imposto ai partecipanti « invitati » di anticipare parte delle spese re-

lative ai viaggi ed a una quota del pernottamento (minimo due notti) e vitto (minimo cinque pasti);

risulta inoltre che ad alcuni partecipanti è stato chiesto l'anticipo di 1.800.000 lire per le spese;

nel contempo, è noto che l'Amministrazione penitenziaria non dispone di fondi per pagare lo straordinario e il servizio di missione alla Polizia penitenziaria impiegata nel controllo e nella sicurezza delle strutture carcerarie e nella traduzione dei detenuti, con arretrati, da diversi mesi, che ammontano a oltre 12/15 miliardi di lire -:

se sia al corrente del costo totale del convegno a carico dell'Amministrazione penitenziaria e chi ne sia il responsabile organizzativo;

se non ritenga che tale convegno avrebbe potuto svolgersi in sede diversa da Capri, notoriamente piuttosto cara per il turista o convegnista che sia, se non addirittura a Roma presso la Scuola dell'amministrazione di via Brava, che dispone di tutte le strutture necessarie per ospitare circa 300 persone nonché ogni utile mezzo per lo svolgimento di convegni e congressi, e quindi con una spesa infinitamente inferiore valutata attorno ai 100/120 milioni;

che senso abbia aver organizzato tale convegno a Capri, dal momento che i temi trattati, come detto, sono materia di contrattazione sindacale e pertanto non possono essere decisi, come pare sia nelle intenzioni dei promotori, in sede diversa dal tavolo sindacale. (3-04541)

GRAMAZIO. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

dopo l'inchiesta della magistratura aperta sull'azienda San Camillo-Forlanini anche il tribunale del malato boccia il commissario straordinario dell'ente Claudio Clini e lo invita a prendere atto del fallimento totale della sua gestione. Il tribunale del malato denuncia inoltre le gravi carenze riscontrate di recente con diversi

atti ispettivi nell'azienda San Camillo-Forlanini e che sono da anni denunciate dal tribunale del malato;

il segretario regionale di detta organizzazione, signor Corrado Stillo, ha fra l'altro affermato che il dottor Claudio Clini « ha saputo solo formulare mega progetti di trasformazione e ristrutturazione difficilmente realizzabili tralasciando completamente la manutenzione ordinaria che è quella che più conta per i malati ». L'interrogante ricorda di aver presentato numerosi atti di sindacato ispettivo per denunciare ascensori fermi, campanelli rotti, cibo immangiabile, blocchi dell'energia elettrica;

crea allarme sociale l'abbandono in cui versa l'azienda ospedaliera San Camillo-Forlanini diretta da un commissario straordinario che non aveva i requisiti per essere nominato dalla regione Lazio direttore generale della stessa azienda; è ora di dare un segnale forte di cambiamento e di trasparenza così come chiedono operatori sanitari, assistiti, malati e cittadini tutti che vogliono far tornare la ex azienda ospedaliera Monte Verde alle antiche tradizioni di professionalità, di capacità, di trasparenza -:

quali iniziative di propria competenza intenda adottare per verificare la situazione degli appalti e dell'esecuzione dei lavori stessi che sono in fortissimo ritardo sui tempi previsti, come denunciato anche dal tribunale del malato. (3-04542)

GRAMAZIO. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

il cittadino brasiliano Antonio De Carvalho ha partecipato alla maratona Roma-URBS-mundi per denunciare le disfunzioni del reparto di ortopedia dell'azienda ospedaliera San Camillo-Forlanini diretta dal commissario straordinario dottor Claudio Clini, dove risulta chiusa da giorni la camera operatoria di ortopedia che deve operare da oltre dieci giorni la moglie ricoverata per frattura del femore;

il signor De Carvalho all'arrivo della maratona, dove si è piazzato trentaduesimo, ha dichiarato: « corro per mia moglie che aspetta da oltre 15 giorni di essere operata per una frattura al femore nella struttura San Camillo Forlanini dove risulta chiusa da tempo la camera operatoria del reparto. Mi auguro con questa mia corsa di avere qualche risposta dal commissario dell'azienda ospedaliera dottor Clini » —:

quali iniziative di propria competenza intenda adottare per porre rimedio alla grave ed ormai insostenibile situazione del San Camillo-Forlanini. (3-04543)

VOLONTÈ. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogazione del 19 gennaio 1999 n. 5-05615, pubblicata nell'allegato B n. 466 ha per oggetto i criteri di selezione del consiglio di amministrazione dell'Eni spa, selezione non riscontrata per la figura dell'amministratore delegato, ragioniere Vittorio Mincato;

nell'ultimo periodo appare intensificarsi l'esistenza di cartelli fra petrolieri per la regolamentazione del mercato di settore, che ha determinato ingiustificati aumenti nel prezzo dei carburanti;

l'Eni spa persegue la medesima politica di cartello, in contrasto con gli interessi nazionali, quantunque il *management* dell'Ente sia di esclusiva nomina pubblica;

l'Eni spa, in virtù della detenzione di fatto del monopolio nella distribuzione del gas, attua una politica tariffaria non trasparente rispetto ai costi di produzione, che determina per le famiglie e le imprese un prezzo del gas notevolmente superiore alla media europea;

l'attuale amministratore delegato è ad avviso dell'interrogante diretta espressione del vecchio *management*, lo stesso che ha trascinato l'Eni spa in alcuni dei più clamorosi scandali economico-finanziari accaduti nell'Italia repubblicana (Banco Am-

brosiano-Enimont), in un periodo in cui il ragioniere Vittorio Mincato risulta aver ricoperto incarichi di alto livello e responsabilità all'interno del Gruppo Eni;

i recenti contrasti sorti fra l'attuale amministratore delegato, ragioniere Vittorio Mincato, ed il presidente dottor Renato Ruggero, determinati da decisioni arbitrarie del primo, in quanto in contrasto con le competenze primarie ed operative del presidente (si fa riferimento al parere fornito al Ministro dal giurista Paolo Ferro Luzzi), hanno causato le dimissioni dalla carica del presidente medesimo;

le recenti vicende hanno indotto autorevoli esperti internazionali (vedi Wall Street Journal del 28 settembre 1999) a ritenere che l'Eni spa non dia le necessarie garanzie internazionali di rappresentare un moderno gruppo industriale quotato in borsa, con conseguente grave danno per la nazione e per i piccoli azionisti —:

quale sia stato il criterio di nomina dell'amministratore delegato dell'Eni spa, ragioniere Vittorio Mincato;

quali iniziative, in tale contesto, si intendano intraprendere a tutela delle imprese, delle famiglie, dei piccoli risparmiatori e dell'interesse nazionale. (3-04544)

GASPARRI. — *Ai Ministri dell'ambiente e dell'interno.* — Per sapere:

se risponda al vero che l'onorevole Massimo D'Alema nel corso della ben nota crociera estiva al timone della barca « Ikarus » si sia recato anche nell'isola di Marettimo, nell'arcipelago delle Egadi in provincia di Trapani;

se risponda al vero che quest'isola è stata dichiarata parco marittimo;

se risponda al vero che in particolare la cosiddetta zona A delimitata da indicazioni ben visibili sia interdetta dall'ancoraggio di qualsiasi natante;

se invece il Presidente del Consiglio dei ministri in pieno dispregio di questo divieto abbia calato l'ancora dell'« Ikarus »

nelle acque della zona A dell'isola di Marettimo in palese violazione di una norma fatta invece rispettare con grande solerzia nei confronti sia dei turisti sia dei residenti dell'isola di Marettimo;

se abbiano lanciato l'ancora nella zona vietata anche imbarcazioni di scorta al Presidente del Consiglio dei ministri;

quali considerazioni faccia il Governo su un atto di arroganza avvenuto di fronte a numerosi cittadini che hanno evitato di ancorarsi per rispettare le rigide norme poste a tutela di un parco marino che invece D'Alema ha violato;

quanto siano costati i servizi di scorta marittimo-balneari attuati a difesa dell'onorevole D'Alema. (3-04545)

TASSONE e VOLONTÈ. — *Ai Ministri per la funzione pubblica e della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la pretura circondariale di Imperia è salita agli onori della cronaca giornalistica per disfunzioni vistose, che nella città ligure rendono obiettivamente difficile una serena amministrazione della giustizia;

cause delle disfunzioni appaiono essere:

a) l'insufficienza dell'organico non magistratuale (specialmente di personale con qualifiche medie e medio-alte) e quindi di operatori che rispondano ad esigenze di professionalità e tempestività;

b) la lentezza obiettiva dei tempi relativi ai procedimenti giudiziari;

c) il mancato stanziamento di fondi per l'avvio di urgenti procedure, indirizzate a difendere la sicurezza sul lavoro;

il dottor Luigi De Marco, funzionario dirigente della cancelleria di quella pretura (distaccato dal 20 novembre 1998 al 4 maggio 1999), ha più volte denunciato queste disfunzioni presso gli organi centrali del ministero della giustizia;

le denunce del predetto cancelliere risultano tuttora rimaste senza esito al-

cuno, ma anzi egli avrebbe recentemente subito gravissime accuse, destituite di fondamento, in rapporto a problemi comportamentali sorti all'interno della compagine lavorativa di quella struttura giudiziaria;

nel frattempo il De Marco sarebbe stato « costretto » ad allontanarsi dalla sede di servizio di Imperia ed a trovare « rifugio » — dopo notevoli difficoltà — presso il tribunale di Grosseto, lasciando nella città ligure la famiglia (composta dalla moglie e da due figlie, delle quali la bambina di minore età avrebbe per asma allergica necessità di vivere in un territorio dal clima marino, e ad Imperia aveva sensibilmente migliorato le proprie condizioni di salute); ad avviso dell'interrogante non è accettabile che ad un nucleo familiare — contro i valori di tutela dell'unità familiare, sanciti dagli articoli 30 e 31 della Costituzione — sia impedita una vita normale e gli siano inferte sofferenze gravi nonché disagi morali e materiali, per comportamenti attribuibili a chi sarebbe sospettato di impunità e reiterate violazioni di leggi e regolamenti —:

se le disfunzioni in parola abbiano un peso obiettivo nella corretta amministrazione della giustizia, e se nell'erogazione di tale servizio non siano riscontrabili altre ragioni di profondo disagio oltre a quelle giunte alla stampa;

se in particolare, il dottor De Marco abbia agli atti d'ufficio riscontrato (fin dall'anno 1991) rilievi nonché vari ordini di servizio firmati da magistrati dirigenti, e denunciato — soprattutto in materia di giustizia penale — tali fattispecie alla competente autorità giudiziaria, e se si tratti, dunque, del perdurare d'una situazione non nuova;

se, più specificatamente, corrisponda al vero che all'inizio del 1994 i corpi di reato non sarebbero stati più registrati, contro ogni considerazione della delicatezza di tale servizio e delle inerenti responsabilità, onde il predetto funzionario — appena scoperto il fatto, dopo poco tempo — avrebbe tempestivamente disposto che i corpi di reato fossero registrati im-

mediatamente e che gli si fornisse assicurazione scritta dell'avvenuto adempimento (come peraltro aveva già fatto il magistrato che era allora consigliere dirigente, quando con ordine scritto aveva censurato per la gravissima omissione il personale addetto);

se, ancora a quell'epoca sarebbe stato riscontrabile un blocco pressoché totale del servizio di dattiloscrittura dei decreti penali (col rischio della prescrizione di tali provvedimenti), malgrado i notevoli aggiornamenti informatici introdotti nel frattempo, mentre le esecuzioni civili sarebbero state allora « congelate » in attesa della fissazione delle vendite, ed altre disfunzioni avrebbero ostacolato fin da allora la corretta erogazione del servizio-giustizia;

se da quell'epoca, e pressoché ininterrottamente fino a questo periodo, i problemi di gestione complessiva della giustizia starebbero assumendo nella struttura forense di Imperia discutibili contorni che farebbero gravemente sospettare violazioni di norme penali da parte di taluni operatori del settore;

se sia vero, in specie, che sarebbe stato impedito al dottor De Marco di esercitare le funzioni demandategli dal legislatore e sarebbero stati concessi al personale dipendente permessi non consentiti, causando così interruzioni del servizio e tollerando, da parte del personale dipendente, violazioni di legge che avrebbero provocato danni anche all'Erario; con tali comportamenti sarebbero state disapplicate disposizioni di legge tendenti ad assicurare il buon andamento e l'imparzialità dell'amministrazione pubblica (articoli 97, 98 e 101 della vigente Costituzione italiana, articoli 323, 328, 331, 332, 336, 340, 347 del codice penale; articolo 1 del decreto del ministro di grazia e giustizia 30 settembre 1989, n. 334; decreto-legge 23 ottobre 1996, n. 543, convertito dalla legge 20 dicembre 1996, n. 639; articolo 32 della legge 19 maggio 1976, n. 335; articoli 20 e 31 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3; legge 11 luglio 1980, n. 312; del decreto del Presidente

della Repubblica 29 dicembre 1984, n. 1219; articoli 20, 23 24 e 25 del vigente contratto collettivo nazionale di lavoro per il personale appartenente al comparto dei ministeri);

se tali decisioni sarebbero state assunte dai responsabili abusando della propria qualità di magistrato, nonché sarebbero state « arricchite » da minacce ed intimidazioni contro il De Marco;

se, inoltre, tutti i fatti riguardanti magistrati e denunciati all'autorità giudiziaria sarebbero poi stati sistematicamente archiviati, così come tutti i procedimenti instaurati od instaurabili nei confronti del personale dipendente;

se risulti inoltre che all'interno del tribunale vi siano state iniziative volte a far allontanare il De Marco dalla pretura medesima e nel contempo determinare situazioni sfavorevoli che consentissero contro di lui l'applicazione di sanzioni disciplinari, mentre per contro, ad un altro funzionario del tribunale (avente anzianità inferiore di servizio rispetto al collega De Marco) sarebbe attualmente consentito l'indebito esercizio di funzioni dirigenziali, nonostante la mancanza di titoli idonei e di esperienza professionale e quando l'amministrazione della giustizia, a tutt'oggi, non avrebbe ancora pubblicato l'elenco delle sedi dirigenziali vacanti;

se risulti che vi siano comportamenti illegittimi, non certamente ascrivibili al De Marco, quali:

a) in occasione dello svolgimento delle operazioni elettorali connesse al referendum, del 18 aprile 1999, sarebbero dovuti intervenire gli organismi centrali del ministero della giustizia per far rettificare un provvedimento illegittimo di un funzionario;

b) un funzionario sarebbe stato denunciato per falso e per usurpazione di titolo e ciononostante continuerebbe a svolgere le proprie mansioni, mentre altri colleghi in posizione sopraordinata soffrirebbero un effettivo impedimento nell'esercizio legittimo di tali funzioni,

quando l'articolo 12 della legge 7 agosto 1990, n. 241 prevede espressamente che nessun vantaggio di nessuna natura debba esser concesso senza la predeterminazione dei criteri che obiettivamente debbono guidare l'amministrazione interessata, onde non si comprenderebbe in base a quale criterio il citato funzionario svolga l'attività riservata al dirigente traendone indubbi benefici di carriera;

se altri dipendenti risultino denunciati per reati vari, e se un'esatta nonché esauriente ricostruzione dei fatti possa far ipotizzare il coinvolgimento di taluni magistrati delle città liguri, e se — in specie — vi siano casi di dipendenti che:

a) si sarebbero assentati arbitrariamente dall'ufficio non per esigenze di servizio, ma per il disbrigo di commissioni personali, senza essere denunciati né aver subito alcun provvedimento;

b) avrebbero falsamente dichiarato in atti pubblici d'essere stati delegati a ricevere atti di competenza del pretore, senza però aver avuto da lui un'effettiva delega scritta;

c) avrebbero usurpato ed esercitato, in occasione della redazione di atti riservati alla competenza del pretore, funzioni riservate esclusivamente per delega al cancelliere (funzionario direttivo);

d) avrebbero abbandonato l'ufficio, usurpato pubbliche funzioni, simulato malattia, occultato atti e comunque agito illecitamente, poiché — a seguito di comportamento omissivo e dopo essere stati richiamati all'osservanza dei doveri d'ufficio — avrebbero presentato certificati medici attestanti ansia ed altro mentre — già in epoca precedente — altro personale avrebbe lamentato le medesime sindromi senza essere dispensato dal lavoro;

se intanto, in presenza d'un ipotizzabile avallo per comportamenti omissivi del genere sopraindicato, tutti i dipendenti pubblici possano declinare ogni responsabilità in ordine ai doveri d'ufficio e percepire gli stipendi con assoluta tranquillità;

se siano stati utilizzati « lavoratori socialmente utili » per ragioni ed in servizi non rientranti nel progetto approvato dal presidente della Corte d'appello di Genova e dal ministero della giustizia;

se quindi, una volta accertata la possibile veridicità dei fatti testé denunciati e dei comportamenti assunti nonché il loro *fumus boni iuris*, per la particolarità delle situazioni ambientali determinatesi ad Imperia, in base alla vigente normativa non sia previsto che i procedimenti e le indagini preliminari (nei confronti dei magistrati e del personale) siano svolti e trattati in altra sede giurisdizionale;

se corrispondano a verità talune notizie-stampa, secondo le quali il pubblico ministero attualmente indagante ad Imperia avrebbe già richiesto alcune archiviazioni (e sarebbero stati emanati i relativi decreti);

se d'altro canto il ministero della giustizia abbia più volte affermato con provvedimenti sanzionatori (trasferimenti d'ufficio, in talune fattispecie) che la presenza del personale indagato potrebbe influenzare il comportamento dei magistrati indaganti, e se pertanto anche in ordine alla sede di Imperia il personale indagato debba essere trasferito urgentemente in altro distretto, altrimenti questo personale usufruirebbe d'un trattamento privilegiato in violazione della legge;

se peraltro in questa vicenda comincino a profilarsi tentativi di ritorsione contro il dottor De Marco, ossia contro il cancelliere che avrebbe denunciato le predette irregolarità, e se in particolare egli sia indagato;

se corrisponde al vero che l'incolunità fisica del personale dipendente negli uffici giudiziari (compresa la pretura) sia posta in pericolo concreto dall'ammasso — da anni — di varie attrezzature mobili su un ballatoio dichiarato inagibile dal competente ufficio tecnico e sovrastante un locale aperto anche a terzi estranei, ove si sarebbero tenuti anche corsi d'aggiornamento in materia infortunistica;

se siano state svolte indagini accurate — come richiesto del dottor De Marco, con apposite segnalazioni e denuncia anche scritta — per l'individuazione delle effettive cause che avrebbero determinato dopo il 3 marzo 1999 l'interruzione del collegamento informatico con sistema « RE.GE. » tra la pretura e la procura della Repubblica, e se si abbiano garanzie assolute sulla trasparenza della gestione e della manutenzione dei supporti informatici in quegli uffici giudiziari;

se e come in tale strategia s'inserisca l'improvvida difesa dei lavoratori di cui sopra, ad opera di sindacati che avrebbero inteso difendere comunque loro iscritti piuttosto che valutare ponderatamente ragioni e torti di natura squisitamente personale;

se infine, in generale, non sia il caso di sorvegliare affinché nella vita amministrativa italiana non siano avallati privilegi di sorta, iniquità ed illegalità. (3-04546)

GASPARRI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

gli arresti che hanno coinvolto negli scorsi giorni esponenti del comune di Ciampino non giungono inattesi perché più volte l'interrogante aveva denunciato anche nelle sedi penali le attività affaristiche di molti esponenti politici e burocratici del comune di Ciampino;

si impone un intervento del ministero dell'interno per lo scioglimento del consiglio comunale di Ciampino perché non c'è alcuna trasparenza e sicuramente gli esiti dell'inchiesta rappresentano soltanto la punta di un enorme *iceberg* che coinvolgerebbe anche il sindaco Ruggia;

si assiste da troppo tempo all'inquinamento della vita politica ed amministrativa da parte dei Democratici di Sinistra ed altri partiti;

al comune di Ciampino si è insediata una *lobby* affaristica che condiziona pesantemente la vita politica attuando siste-

maticamente fattispecie che, se confermate, potrebbero addirittura configurarsi come ipotesi di voto di scambio —:

se il Ministro non ritenga che siano esistenti gli estremi per lo scioglimento del consiglio comunale e non intenda pertanto intervenire con immediatezza. (3-04547)

GASPARRI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

ad avviso dell'interrogante l'Udeur ha assunto la funzione di un partito impegnato nel riciclaggio di personaggi già processati e condannati a causa di gravi scandali, confermando una natura trasformistica, consona a scelte politiche che privilegiano la titolarità e l'acquisizione di cariche pubbliche —:

se il dottor Martinelli, che la Commissione lavori pubblici del Senato della Repubblica doveva valutare per la nomina ad un importante incarico, sia stato designato direttamente dall'onorevole Mastella nella sua veste di segretario dell'Udeur;

se il Governo D'Alema continui quindi nella prassi dei vecchi governi della prima Repubblica, impegnati in una lottizzazione partitica al di là delle competenze e della trasparenza delle persone promosse a rilevanti incarichi. (3-04548)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IMMEDIATA
IN COMMISSIONE**

VII Commissione

BRACCO e RUZZANTE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 124 del 1999 prevede l'indizione contemporanea dei concorsi ordi-